

# In acqua, io sono

Noè Ponti, Nuoto Sport Locarno



*Al destino non si comanda, pensano alcuni. Il destino è dentro di noi, replicano altri. Correnti di pensiero che modificano poco o niente la sostanza: nel caso del gambarognese Noè Ponti, classe 2001, il destino è scritto, la strada è tracciata, e conduce in piscina. In acqua, per essere più precisi, l'elemento che esalta le doti non comuni del 15enne talentoso locarnese.*

di Marzio Mellini

È in acqua che Noè Ponti si esprime al massimo. Immerso (mai termine fu più azzeccato) in una realtà che gli calza a pennello e gli consente di tradurre in prestazioni straordinarie un talento che gli è stato riconosciuto in modo unanime subito, alle prime bracciate. Non le primissime, giacché l'impatto con l'acqua, a 6 anni, non fu felice. Come se fosse stato necessario forzare il chiavistello di una porta chiusa per azionare un meccanismo di amore e passione per il nuoto, ricambiato molto bene da una disciplina di fatica che premia il sacrificio ma eleva solo gli atleti con doti fuori dal comune. Non fu forse conflittuale, in fondo, anche il rapporto con l'acqua del Noè di biblica memoria? "Nomen omen", il destino nel nome.

Poi però l'amore è sbocciato, corrisposto. Talento e doti di scivolamento straordinarie fanno di Noè un campionario in erba in possesso di pressoché tutti i record svizzeri a livello giovanile, con tempi di assoluto prestigio a livello europeo, financo mondiale. Insomma, è un ragazzo predestinato, senza che tale statuto - che gli viene da risultati oggettivi a prova di contestazione - ne intacchi la semplicità e la genuinità. Ma non inganni il suo apparente distacco, nel descrivere se stesso e il suo dono: ha idee chiare, il ragazzo, circa la sua predisposizione, la sua forza. Ha personalità, è sicuro di sé. Doti che tratteggiano il profilo di ogni fuoriclasse. «Non faccio il "galletto" - esordisce - né mi vanto dei risultati che ottengo. Chi lo fa manda un messaggio negativo. Ho però una spiccata autostima. Mia mamma lo sa e mi ripete di tenere i piedi per terra».

**Il rischio di alzare la cresta potrebbe esserci, ma non nel caso di Noè, ragazzo semplice, di compagnia. Che però, a furia di record, un po' fenomeno si sente. A giusta ragione.**

Sì, sento di avere qualcosa in più. È difficile avere tempi come i miei, in Europa. Non siamo molti ad averli, ma non me ne vanto. Non sono mai stato uno sbruffone.

**Talento, dono, predisposizione...**

Non ho una spiegazione. Sono così e basta. Tutti dicono che ho un talento particolare per l'acqua. Lo dicono anche i tempi, il cronometro.

**Il nuoto è una disciplina individuale, ma sono molte le ore da condividere con i compagni di squadra, o di società.**

Mi piace stare e scherzare con i compagni, che sono anche i miei amici. Mi vedono come Noè,

**NOÈ PONTI**  
nato il 1.6.2001

**48**  
record nazionali di categoria

**100 delfino**  
record ticinese assoluto (vasca 50m)

**33**  
titoli svizzeri giovanili di categoria

**348**  
medaglie complessive

*Competizioni internazionali con la selezione svizzera giovanile:*

**Mediterranean Comen Cup**  
a Malta nel 2016:  
1 argento e 2 bronzi  
(categoria 2000-2001)

**Multination Youth Meeting**  
a Limassol nel 2016:  
1 oro, 1 argento e 3 bronzi  
(categoria 2000-2001)

**Classifica europea 2016**  
(vasca 50m)

1° tempo 200 delfino  
**2'03"23**

3° tempo 400 stile libero  
**4'01"52**

4° tempo 100 delfino  
**55'20**

Semplicità, sicurezza e forza

TI-PRESS/GOLAY / INFOGRAFIA LAREGIONE

non come quello bravo. Sanno che lo sono, ma la differenza di risultati non pesa. La mia presenza in squadra o in società può essere uno stimolo, soprattutto per i più giovani. I miei coetanei mi conoscono ormai da anni, per i più piccolini penso di poter rappresentare un riferimento. Uno stimolo in più, appunto.

**In gara, però, è una lotta contro il tempo. O contro se stessi, proiettati in quella dimensione intima, con lo sguardo rivolto alla "riga nera sul fondo della piscina", come ama ripetere il duplice campione olimpico Domenico Fioravanti.**

Il nuoto è pur sempre uno sport individuale ma, contrariamente a quanto si è portati a credere, non è molto il tempo che si trascorre da soli. Sia in allenamento sia durante le gare c'è il contorno dei compagni di squadra. Si fanno sentire, ci sosteniamo a vicenda. Lo spirito di squadra è importante. Per dire: la forza del nostro gruppo è riuscita a fare cambiare idea a un amico che voleva mollare il nuoto.

**Noè viaggia in parallelo: si impegna nel nuoto per provarci fino in fondo, pur coprendosi le spalle. Frequenta infatti il Liceo sportivo, per concentrarsi sullo sport senza perdere di vista gli studi.**

È un ciclo di cinque anni, invece dei canonici quattro. Mi permette di dedicare più tempo al nuoto. Ho molte ore buche per studiare e fare compiti. Se andiamo in trasferta per gare o campi d'allenamento nel periodo scolastico, abbiamo una piattaforma online per recuperare il programma. Per il momento riesco a stare al passo. Vedo il nuoto come una carriera possibile. Si stanno facendo passi avanti a livello di compensi e remunerazione, ma sto studiando proprio per garantirmi un futuro in un ambito professionale anche fuori dallo sport.

**Per quanto meraviglioso possa essere, il nuoto è faticoso, duro, esigente. Noè si allena otto volte alla settimana, con due sedute al mattino prima della scuola. Cosa lo spinge ad andare in acqua tutti i giorni, domenica per lo più esclusa?**

Mi piace l'acqua, è il mio elemento. Al di fuori mi scopro impacciato, incapace di fare altri sport,

mi faccio sempre male. Ho sempre voglia di allenarmi, fa parte di me. Forse spiega in parte il dono che ho. Poi c'è il fattore amicizia. È difficile allenarsi senza i compagni. Con loro mi trovo prima di andare in acqua, poi lavoriamo assieme in piscina. Ogni tanto usciamo in compagnia, la sera. Non sono uno da feste tutte le sere. Solo qualche puntata al cinema, sabato sera.

**Da un anno nei quadri nazionali di Swiss Swimming, Noè Ponti ha mantenuto un rapporto preferenziale con l'allenatore della Nuoto Sport Locarno che lo ha plasmato.**

Continuo a lavorare con Massimo Baroffio, fatta salva qualche seduta di tecnica al mattino con i coach di Swiss Swimming (di stanza al Cst, ndr). Vado d'accordo con Max, c'è sintonia, mi confido molto con lui. Non sono uno che deve essere trascinato in acqua, ci entro da solo. Ho un buon rapporto con gli altri nazionali e con gli allenatori con cui ho a che fare, che ormai mi conoscono piuttosto bene.

**Visto dall'interno, che idea ti sei fatto del movimento natatorio svizzero?**

Non sono tanti gli atleti di primo livello, anche perché siamo un piccolo Paese. In Italia, per esempio, quelli con i miei tempi sono uno o due, ma ce ne sono tanti altri dietro, molto vicini. In Svizzera, per contro, manca un po' di concorrenza di livello alle spalle dei più forti. Il movimento è comunque in crescita. A livello giovanile qualcosa si muove.

**Lo statuto di nuotatore d'eccellenza apre le porte a esperienze impagabili, per un giovane. Come i viaggi all'estero.**

Oltre a piacermi molto, considero questa opportunità un privilegio, anche se volare mi mette un po' di ansia. Sono stato a Cipro e a Malta. Esperienze interessanti, anche se ci siamo limitati al percorso albergo-piscina e ritorno, senza vedere granché dei posti in cui siamo stati.

**L'occasione si ripresenterà la prossima estate, all'European Youth Olympic Festival (Eyof), una sorta di Olimpiade europea a livello giovanile, in agosto in Ungheria.**

Non sono ancora stato selezionato (vi accedono otto ragazzi e otto ragazze, ndr). Le qualifiche si

terranno ai Campionati svizzeri in vasca lunga di Ginevra, in marzo. Ci sono dei tempi da realizzare, ma sono limiti che avevo già due anni fa. Saremo a Győr, cittadina universitaria. Mi aspetto un gran "casino", divertente. Una cosa così la si deve poter fare, una volta nella vita.

**A meno che la vita - e la carriera - non riservino ulteriori soddisfazioni. Le Olimpiadi, quelle vere, tanto per dirne una.**

I Giochi sono sia un sogno, sia un traguardo, l'obiettivo che mi sono posto è Tokio 2020. Al momento vedo quell'Olimpiade come un'opportunità di fare esperienza in vista dell'edizione successiva, anche se non è dato sapere quali tempi sarò in grado di fare, tra qualche anno. Di stagione in stagione i miei tempi migliorano. Se la tabella di marcia dovesse essere rispettata, Tokio 2020 non è una chimera.

**A ogni gara corrisponde una vittoria, quasi sempre. Se non accade? Se per una volta il tempo non è soddisfacente?**

Per lo più agli appuntamenti importanti mi presento preparato, in buona forma. Se però sbaglio la gara, ma la prendo. Mi arrabbio un po', ma non ne faccio una tragedia. Nella gara successiva non ci penso già più.

**Da bimbo prodigio indicò in Michael Phelps l'idolo, l'esempio da seguire. Da adolescente non ha cambiato idea.**

È il più grande di tutti i tempi. Mi piace per come nuota, e perché non mi sembra essere uno spaccone. È bellissimo vederlo nuotare. L'ho ammirato dal vivo ai Giochi di Londra del 2012. Ero là come spettatore, per la finale dei 200 misti e per un altro paio di gare: primo Phelps, secondo Ryan Lochte. Un regalo dei miei genitori, all'interno di una vacanza su suolo britannico.

**Dimmi la verità: riesci a fare il bagno al mare, in vacanza, senza fare due bracciate?**

Se vado al mare, le faccio. Ma riesco comunque a staccare. Tre settimane senza nuoto, in estate.

**E se il nuoto improvvisamente non dovesse piacerti più?**

Una domanda che non mi sono mai posto. Non ci penso, mi piace troppo.